

Un profugo cubano nel complotto contro Kennedy

Si tratta di un amico di Oswald – Forse fu lui a sparare il colpo mortale nascosto dietro un cartellone pubblicitario

^{April}
NEW YORK, 1. — Manuel Garcia Gonzales, che secondo il settimanale tedesco *Quick* sarebbe ritenuto dal procuratore distrettuale Jim Garrison il « vero assassino » del presidente Kennedy — questa informazione è stata però smentita dal viceprocuratore distrettuale di New Orleans James Alcock — sarebbe un cubano al quale Garrison aveva già accennato durante una conferenza stampa tenuta il 26 febbraio scorso.

Il nome di Garcia Gonzales era stato citato anche dopo il 26 febbraio, durante le deposizioni di testimoni convocati dal Procuratore distrettuale.

Il 17 marzo scorso, durante le udienze preliminari tenute da tre giudici incaricati di stabilire se Clay Shaw avesse partecipato ad un complotto e se dovesse essere deferito ad un tribunale per un'eventuale incriminazione, il direttore dei servizi d'immigrazione di New Orleans, C.W. Johnson, aveva parlato dell'esistenza di un "dossier" di un profugo cubano, Manuel Garcia Gonzales, che aveva chiesto di beneficiare del diritto di asilo negli Stati Uniti. Sembra che si tratti della stessa persona menzionata da Garrison il 26 febbraio. Manuel Garcia Gonzales avrebbe fatto parte con Oswald del movimento « Fair play for Cuba ». Esiste infatti una fotografia che mostra Oswald in compagnia di due uomini, uno dei quali è stato identificato e scagionato da qualsiasi sospetto. L'altro uomo non è mai stato identificato né dall'FBI né dalla Commissione Warren, ma Garrison il 26 febbraio ha dichiarato che si tratta del cubano Manuel Garcia Gonzales, considerato elemento pericoloso e ricercato dalla polizia per traffico di stupefacenti. Garrison spiccò un mandato d'arresto contro Gonzales che però si rese irreperibile. Si ritiene che egli abbia lasciato gli Stati Uniti per recarsi a Cuba, a Portorico e nelle Bahamas.

Garrison dichiarò in seguito che il 22 novembre 1963 (giorno della uccisione di Kennedy) Gonzales si trovava a Dallas insieme ad altri cubani nascosto dietro un pannello pubblicitario eretto lungo la via percorsa dall'automobile del Presidente. Si tratta dello stesso punto dal quale, secondo molte persone, sarebbe provenuto il rumore dei colpi d'arma da fuoco. Due ferrovieri, Hol-

land e Bower (quest'ultimo morì qualche mese dopo l'assassinio di Kennedy in circostanze sospette) dichiararono di aver visto un pennacchio di fumo innalzarsi dallo stesso punto. Il pannello sorge su un terrapieno sito di fronte al punto in cui si trovava l'automobile di Kennedy al momento dell'attentato. Ora è in generale ammesso che il primo proiettile che colpì Kennedy fu sparato da un tiratore appostato in qualche punto dietro l'automobile del Presidente e non provocò una ferita mortale. Il proiettile che uccise Kennedy, invece, poteva provenire da un punto sito di fronte all'automobile, vale a dire dal terrapieno dove sorgeva il pannello pubblicitario.

Il pannello pubblicitario è scomparso: alcuni giorni dopo l'attentato fu rimosso e nessuno sa dove sia finito. L'unica pista è fornita dal film girato dal cineasta dilettante Alexandre Zapruder e sul quale, secondo l'avvocato Mark Lane, sarebbe possibile rilevare la presenza di strisce sul pannello; strisce che, sempre secondo Lane, potrebbero essere state provocate da un proiettile. Lane sostiene che il film contraddice la teoria secondo cui Oswald fu solo ad uccidere Kennedy.

Da New Orleans si apprende intanto che un mandato d'arresto è stato spiccato contro Gordon Novel, di 29 anni, che, secondo il procuratore Garrison, sarebbe stato coinvolto in un progetto di impadronirsi di munizioni contenute in un deposito presso New Orleans. Nello stesso progetto sarebbe coinvolto il leader cubano in esilio Sergio Arcacha Smith; anche contro Smith è stato spiccato un mandato d'arresto.

le D'Italia

1-2 Aprile 1967

right-center
newspaper

JIM GARRISON INCALZA

Nuovo mandato contro Novel

- L'accusa è furto di munizioni
- Colpito dall'ordine d'arresto anche l'anticastrista Archado Smith

April
NEW ORLEANS, 2. — Jim Garrison continua l'offensiva; il procuratore distrettuale di Nuova Orleans ha ottenuto ieri un altro mandato di arresto per Gordon Novel e uno per Sergio Archacha Smith sotto accusa di associazione a delinquere per il furto di munizioni da una polveriera di Houma, nella Louisiana. Il fatto, dice l'ordine di arresto, risale al 1961. E secondo il vice-procuratore James L. Alcock al complotto prese parte anche David Ferrie, l'ex-pilota *il 22 febbraio a Nuova Orleans* e accusato da Garrison di avere tramato, con Lee Harvey Oswald e con l'uomo d'affari Clay Shaw, l'assassinio di John Kennedy. (Secondo il verdetto del coroner Ferrie è morto per emorragia cerebrale da cause naturali, Garrison ha parlato di « apparente suicidio »). I nuovi mandati consentiranno al procuratore di mettere le mani sui due ovunque si trovino e sono stati inviati nel Canada oltre che in tutti gli stati americani.

Arcacha Smith è un esponente cubano anticastrista che visse per qualche tempo a Nuova Orleans. Nei confronti di Novel Garrison aveva già spiccato mandato — e la corte ha ordinato l'arresto dell'uomo come « teste materiale » — nel quadro dell'inchiesta sull'uccisione di Kennedy. Novel in quell'occasione ha venduto il ritrovo che possedeva a Nuova Orleans e si è allontanato dalla città, dicendo che era « perseguitato ». Quanto a Smith, che abita adesso a Dallas, si rifiuta di parlare a Garrison e ai suoi collaboratori ove il colloquio non sia tenuto in un edificio municipale di Dallas e alla presenza di autorità locali che conoscano bene il caso Kennedy.

Il vice di Garrison Alcock ha anche precisato che le munizioni citate nel mandato erano contenute in un fortino di proprietà della « Schlumberger Well Services Inc. », una società petrolifera della Louisiana. Al complotto per il furto degli esplosivi presero parte « altre persone », che però non vengono nominate. La cospirazione « ebbe luogo fra l'uno e il trentuno di agosto del 1961 ».

Leroy Hunter, ispettore della Schlumberger, dal canto suo ha dichiarato, che nel settembre di quell'anno sparirono dal deposito di Houma varie cassette di capsule plastiche piene di polvere da sparo e diverse cassette di cariche sagomate, simili a proiettili per bazooka; l'FBI indaga

sul caso, rinvenne la polvere sui moli di New Orleans. Era in cassette con l'etichetta: « Prodotti fotografici per Cuba ». Non venne eseguito alcun arresto. Quanto alle cariche sagomate non vennero mai trovate; si ignora, dice Hunter, se fossero fra le munizioni del grande deposito clandestino trovato nel 1963 a Mandeville in Louisiana.

L'ordine di arresto per Novel e Archacha Smith è stato emanato in una giornata particolarmente densa di eventi.

Si era diffusa dapprima la sensazionale informazione della rivista tedesca « Quick » secondo cui Garrison avrebbe dichiarato che l'assassino del presidente Kennedy fu Manuel Garcia Gonzales, un cubano al quale il procuratore aveva già fatto allusione durante una conferenza stampa del 26 febbraio, parlando di un suo « ruolo importante » nella congiura contro Kennedy. Garcia era stato citato anche nel corso delle deposizioni dei testi escussi dal procuratore. Ma nella stessa giornata di ieri il vice di Garrison ha smentito recisamente che il procuratore distrettuale abbia indicato in Gonzales l'assassino.

E' confermato infine che l'udienza per l'incriminazione di Clay Shaw, accusato di aver preso parte alla congiura per l'uccisione di Kennedy con Oswald, Ferrie « e altri », si terrà mercoledì prossimo nel tribunale penale di Nuova Orleans. Il cinquantatreenne imputato, dicono i suoi difensori, si proclamerà innocente. L'avvocato Joe Tonahill, che guidò la difesa di Jack Ruby

al processo per l'uccisione di Oswald, ha frattanto espresso il parere che l'inchiesta di Garrison sia « assolutamente fasulla » e che sia probabilmente destinata a non raggiungere mai la fase processuale.

A League City nel Texas il capo della polizia B. T. Austin prosegue frattanto l'inchiesta sull'incidente segnalato dal vice-sceriffo Norman Hooten, che fu guardiano di Jack Ruby per vari mesi nel carcere di Dallas. Hooten ha dichiarato di essere stato fatto segno a due colpi d'arma da fuoco mentre in auto passava, per servizio, in una strada secondaria. Uno dei proiettili ha attraversato il finestrino posteriore, egli afferma, passando a circa 25 centimetri dalla sua testa. Hooten, che ha ventisei anni, sta scrivendo un libro sulle dichiarazioni che Ruby gli fece durante la prigionia, e il giovane afferma che certe frasi getteranno luce sull'assassinio di Kennedy.

The great eye Norma Foster, who suggested Jack Ruby in jail has come up & is coming a head. Someone took a few shots at him.

The editorial says how it is Oswald's report
the Warren Commission was not an incomplete report, but a
false report made to hide the truth

ritorno nella città natale — il 24 aprile del '63, quando vi arrivò in autobus da Dallas — alla sua definitiva partenza, alle ore 12,20 del 25 settembre, quando via Houston se ne andò in Messico, il Rapporto Warren ci ha detto tutto, ci ha giustificato ogni minuto. Ci è stato documentato, dal governo americano, non solamente dove Oswald lavorò (o meglio, evitò di lavorare) e come e quanto guadagnò in quei mesi, dove abitò (prima da una zia, poi in un appartamento d'affitto), chi conobbe, con chi quando e con quali parole litigò, ma addirittura come andavano evolvendosi le sue « teorie » politiche e persino i suoi sentimenti verso la moglie. Come in un meticoloso romanzo ottocentesco, ci è stato raccontato che appena giunto a New Orleans egli sentì riaccendersi l'affetto per Marina (« *Papa nas lubet* », papà ci ama, canticchiava la poverina alla figlioletta), e come poi quest'amore ebbe una nuova eclisse al punto che lui pensava di mandar lei al diavolo, o comunque in Russia; come ci fu una ripresa finale ...

Di questo povero Lee Oswald, sviscerato sezionato radiografato al punto da poter essere considerato l'uomo meglio conosciuto del ventesimo secolo (con la sola rilevante incognita di *quel* giorno a Dallas), il Rapporto ci ha descritto, del periodo di New Orleans, persino i più segreti moti dell'animo: come questo melanconico ex marine che disperatamente cercava nel vasto mondo qualcuno che lo ammirasse amasse o almeno temesse, rientrato nella città dell'infanzia fosse stato ripreso da tenerezza per la propria famiglia, ascendenti e collaterali, e andasse non solamente riverendone i defunti al cimitero ma anche ricercandone — spulciando tutti gli « Oswald » dell'elenco telefonico — ogni superstite. Sappiamo come andava a pesca di granchi, come parlava della Russia alla Casa dei Gesuiti, come creava fantomatiche associazioni delle quali era unico dirigente (e unico iscritto), e come la notte piangeva di sconforto, piano piano perchè la moglie non lo sentisse. Il Rapporto ci dice tanto, di lui, che non si può concludere se non questo: che egli non avrebbe avuto neanche *il tempo* di conoscere Russo, di andare a casa di Ferrie, di farsi passare i quattrini da Shaw. Per tutti costoro — per Shaw, diciamo — il Rapporto Warren risulta anzi un formidabile alibi: da esso risulta che Oswald *non può* averlo conosciuto.

La ricostruzione ufficiale pubblicata dal governo americano, insomma, proprio perchè così minuziosa, esclude persino la possibilità che Oswald abbia potuto, a New Orleans, entrare in un contatto con i « personaggi di Garrison »; se lo avesse fatto, è *impossibile* che i detective della commissione Warren non l'avrebbero scoperto. Sicchè, a questo punto, la conclusione è questa: o quanto sostiene il procuratore Garrison è *tutto falso*, e allora il Rapporto continua a reggere (pur crivellato come un colabrodo); o in esso c'è anche solo un briciolo di verità — e in questo caso è il Rapporto Warren che risulterà *tutto falso*. E' chiaro, a questo punto, perchè il giudice della Corte criminale di New Orleans ha rifiutato la richiesta della difesa di assumerlo come prova: perchè, finchè esiste un sospetto che Shaw abbia avuto davvero qualche cosa che vedere con Oswald, il Rapporto Warren può essere interpretato soltanto come un ponderoso, minuzioso, straordinario documento costruito per *nascondere* la verità, per stornare l'attenzione da New Orleans, per negare il complotto che vi sarebbe stato ordito. Insomma, non un documento incompleto, ma un documento bugiardo.

BEQUADRO